

PIAGHE DEL PRESENTE E ORIZZONTI DI RESURREZIONE



SUSSIDIO PASTORALE CNVF PER LA QUARESIMA 2021



UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Commissione Nazionale

Valutazione Film

della Conferenza Episcopale Italiana

INDICE

INTRODUZIONE

Vincenzo Corrado

Direttore Ufficio Nazionale
per le comunicazioni sociali CEI

SUSSIDIO PASTORALE CNVF PER LA QUARESIMA 2021

Sergio Perugini

Segretario Commissione nazionale
valutazione film CEI

Andrea Verdecchia

Direttore Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi di Fermo e membro Cnvf

GESÙ E IL CINEMA: UNA PAROLA CHE CONTINUA NELLE IMMAGINI

Massimo Giraldi

Presidente Commissione nazionale
valutazione film CEI

INTRODUZIONE

IL SENSO DEL CAMMINO

Vincenzo Corrado

Direttore Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali CEI

“La figura dell’artista in un momento di secolarizzazione totale, come quello odierno, va a ricalcare alcuni percorsi che sono quelli del portare l’occhio a vedere qualcosa che non siamo più abituati a vedere”.

Le parole dell’artista Andrea Mastrovito, nel documentario *Un luogo, una carezza* (2020) di Marco Marcassoli, danno il tono e il senso a questo Sussidio pastorale per la Quaresima e la Pasqua, preparato dalla Commissione nazionale valutazione film della CEI.

In un tempo contrassegnato dalla frammentarietà e dalla dispersione, amplificate dalla disperazione per la pandemia da Covid-19, occorre rieducare gli occhi a visioni di senso.

Il lavoro trasformativo dell’artista può suggerire modelli d’impegno e azione. Le piaghe sono lì davanti a noi, nella loro crudezza e nel dolore che portano; eppure, in queste ferite possono essere rintracciate orme di resurrezione.

È una prospettiva che apre il cammino quaresimale: non è un tempo scandito da tristezza, ma dal ritmo dinamico della fede, della speranza e della carità. Proprio come ricorda papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2021. In ogni scheda, infatti, è richiamato un passo

del testo del Santo Padre, insieme a una parola chiave, l'indicazione di una piaga del presente e, nel contempo, una suggestione teologico-pastorale, ossia le orme di resurrezione. A tutto questo segue l'approfondimento di un film – sette in tutto – come accompagnamento per tutta la Quaresima, dalla I domenica fino alle Palme e alla Pasqua.

Il Sussidio non propone titoli cinematografici o televisivi a carattere cristologico (a questi è dedicato un focus finale a firma del presidente della Cnvf, Massimo Giraldi), ma segue un racconto tra le “stazioni della croce” nell'oggi. È un viaggio tra le piaghe per rintracciare le orme luminose: malattia, morte, lutto, solitudine, emarginazione, povertà, assenza di lavoro... Senza dimenticare dispersioni come malavita, criminalità e guerra.

Ancora una riflessione sull'importanza della cultura, della memoria, della Storia, oltre che della famiglia, delle relazioni e soprattutto il ruolo della donna. Il tutto scelto tra titoli attuali, di recente diffusione, disponibili sulle principali piattaforme in streaming (RaiPlay, Netflix, Prime Video, Sky-NowTv, Disney+, VatiVision, ecc.) come pure in home video.

Obiettivo del Sussidio, preparato da Sergio Perugini, don Andrea Verdecchia ed Eliana Ariola, è raccontare gli affanni della quotidianità – i nostri affanni – segnati da debolezze, discese e risalite, per ricordare che Cristo è con noi, è vicino alla nostra umanità sofferente, piegata e piagata. La sua presenza è invito a guardare oltre la croce, oltre il sepolcro. L'occhio diventa, allora, specchio della conversione interiore e appello a non fermarsi nella ricerca della luce che dà pace. Buon cammino!

SUSSIDIO PASTORALE PIAGHE DEL PRESENTE E ORIZZONTI DI RESURREZIONE

Sergio Perugini

*Segretario Commissione nazionale
valutazione film CEI*

Andrea Verdecchia

*Direttore Ufficio comunicazioni sociali Diocesi di Fermo
e Membro della Commissione nazionale valutazione film CEI*

in collaborazione con

Elia Ariola

Membro della Commissione nazionale valutazione film CEI

I DOMENICA DI QUARESIMA
21 febbraio 2021

UN LUOGO, UNA CAREZZA

Regia di Marco Marcassoli, 2020 | Piattaforma VatiVision | 45'

1



UN LUOGO
UNA CAREZZA



ACCOGLIENZA



“LA FEDE CI CHIAMA AD ACCOGLIERE LA VERITÀ E A DIVENTARNE TESTIMONI”

(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



SOLITUDINE

PIAGHE
DEL PRESENTE



ORME
DI
RESURREZIONE

Non è forse il deserto il luogo della contraddizione? Lì dove è il silenzio risuona la Parola, dove è solitudine si sperimenta la presenza. Nel deserto inizia il cammino di Gesù in mezzo all'umanità: muta, sola, ferita, piagata. Dal deserto inizia a muovere i primi passi il cammino della Vita: “per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (Is 53, 5). Dietro a Cristo, in un sentiero segnato da misericordia e consolazione, l'uomo riprende il cammino, abbraccia la guarigione, attraversa il deserto della solitudine con la certezza della compagnia di Dio.



SKYLINE SFONDO CINEMATOGRAFICO

UN LUOGO, UNA CAREZZA

Non il racconto della pandemia da Covid-19, bensì la contro-narrazione del dolore, dello smarrimento, di quell'immagine raggelante dei carri militari carichi di bare lungo il corso di Bergamo. Il documentario *Un luogo, una carezza* (2020) di Marco Marcassoli – disponibile sulla piattaforma VatiVision – ci conduce nel cuore della bergamasca per raccontare un'impresa nel segno del bello e della solidarietà, l'incontro tra arte e spiritualità. Siamo nel complesso ospedaliero Papa Giovanni XXIII a Bergamo, lì è stata costruita una cappella allestita grazie all'impegno di una cordata di artisti internazionali guidata da Andrea Mastrovito – con lui l'artista Stefano Arienti, il maestro vetraio Lino Reduzzi e l'architetto Pippo Traversi – che ha voluto modulare la struttura interna di questa chiesa valorizzando la luce naturale, l'elemento del vetro e suggestioni visive in oro.

Il documentario di Marcassoli, che si muove con una regia descrittiva e rispettosa, giocata in sottrazione, ci mostra il processo di realizzazione dell'opera, il team di lavoro dei quattro artisti desiderosi di dare forma a un luogo di preghiera il più possibile arioso, avvolgente e nel contempo attento al raccoglimento, all'identità della spazio di preghiera e conforto. Un lampo di luce che accende delle tonalità della speranza uno luogo generalmente marcato dalla sofferenza e dal dolore, l'ospedale, che in verità va ricordato anche come ambito di cura e di riscatto.

Primo film dunque per la Quaresima 2021 è *Un luogo,*

una carezza, che ci mette dinanzi al cammino di incontro tra arte e fede. Un film che ci aiuta a invertire i toni del racconto della pandemia: l'ospedale, il territorio di Bergamo – di fatto simbolo di un intero Paese in affanno, piegato dalla malattia –, ci vengono proposti come spazio in cui si accende la fiammella della fede, della speranza e della carità. Un luogo che si fa simbolo di rinascita, di ripartenza.



Dal punto di vista pastorale il film *Un luogo, una carezza* è stato valutato dalla Commissione nazionale valutazione film CEI come consigliabile, semplice e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnvf.it).

II DOMENICA DI QUARESIMA
28 febbraio 2021

LA SFIDA DELLE MOGLI

(MILITARY WIVES) Regia di Peter Cattaneo, 2020 |
Piattaforma Sky-NowTv e in home video | 110'

2





FRATERNITÀ



**“LA QUARESIMA È TEMPO PER CREDERE,
OVVERO PER RICEVERE DIO NELLA NOSTRA VITA
E CONSENTIRGLI DI PRENDERE DIMORA
PRESSO DI NOI”**

(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



ISOLAMENTO



Gesù riprende il cammino, ma non in solitaria. Dal deserto della prima domenica di Quaresima al monte della Trasfigurazione. Porta con sé i suoi amici, i discepoli, su un monte, percorso di fatica e di tenacia. Quasi a separare la tenebra delle ferite umane, rappresentate dalla pianura, dalla luce della carezza di Dio: in alto, più in alto delle vette toccate fino ad allora dall'umana speranza, è la luce della trasfigurazione, della Speranza di Dio, proprio perché insieme con Dio. Non più da soli, ma da fratelli. Così le singole voci diventano un coro, l'attesa e il desiderio del singolo si trasfigurano nello sguardo comune verso il domani, come unica è la meta che tutti attende: l'incontro con Dio e la comunione con la sua vita.



SKYLINE SFONDO CINEMATOGRAFICO

LA SFIDA DELLE MOGLI

Un percorso dalla solitudine all'accoglienza, all'abbraccio solidale. Un cambio di passo dall'“Io” al “Noi”. Questo è il filo rosso del film *La sfida delle mogli* (*Military Wives*, 2020) di Peter Cattaneo – disponibile sulla piattaforma NowTv di Sky e in home video –, presentato alla XIV edizione della Festa del Cinema di Roma (2019) e tratto da una vicenda vera.

La storia: siamo nei dintorni di Londra, in una base militare immersa nella campagna. Lì risiedono soldati, reclute in addestramento e le loro famiglie. Lì vive Kate (Kristin Scott Thomas), moglie di un alto ufficiale, chiusa nel suo dolore dopo la morte del figlio ventenne.

Quando la maggior parte degli uomini della base si reca in missione in Afghanistan, Kate si adopera con l'amica-rivale Lisa (Sharon Horgan) per organizzare delle attività di gruppo tra donne, dei momenti ricreativi mirati soprattutto a far nascere un dialogo, a uscire dall'isolamento e dall'emarginazione all'interno della base. La scelta del gruppo cade sulla formazione di un coro. Le prove all'inizio risultano incerte, goffe, ma progressivamente le loro voci disallineate trovano coesione e armonia. E il canto diventa per loro una terapia per elaborare le mancanze, i silenzi, gli irrisolti delle loro esistenze, costrette sempre all'attesa.

Dietro questa linea narrativa apparentemente semplice il film presenta una chiara densità tematica: il senso di solitudine e impotenza. La sala prove del coro diventa uno spazio di decompressione, momento di aggregazione, dove queste donne si scoprono simili, uguali, prossime nonché solidali.

Dalla messa in scena accurata, elegante, con ritmi da

commedia brillante intervallata da composte note drammatiche, il film *La sfida delle mogli* si inserisce nel percorso della Quaresima presentando uno spaccato delle sofferenze odierne, una delle “stazioni della croce” della contemporaneità: l’isolamento, il senso di inadeguatezza, il lutto, il senso di colpa, come pure la scarsa valorizzazione della donna nel tessuto familiare, professionale e sociale.



Dal punto di vista pastorale *La sfida delle mogli* è stato ritenuto dalla Commissione nazionale valutazione film CEI consigliabile, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnvf.it).

III DOMENICA DI QUARESIMA
7 marzo 2021

COSA SARÀ

Regia di Francesco Bruni, 2020 |
Piattaforma Prime Video e in home video | 101'

3

COSA
SARÀ





RICONCILIAZIONE



**“NELL’ATTUALE CONTESTO DI PREOCCUPAZIONE
IN CUI VIVIAMO, PARLARE DI SPERANZA
POTREBBE SEMBRARE UNA PROVOCAZIONE”**

(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



**PIAGHE
DEL PRESENTE**

EGOISMO



**ORME
DI
RESURREZIONE**

Gesù nella terza domenica di Quaresima ci viene presentato nel Tempio di Gerusalemme. Il luogo dove il divino e l’umano si dovrebbero incontrare, eppure luogo troppo umano ancora, dove il soffitto dell’egoismo e dell’avidità impedisce al cielo di Dio di manifestarsi. Ma l’ultima parola è della Parola: il Verbo fatto carne. Gesù condanna coloro che trafficano di Dio e con Dio a scapito del cuore e dell’anima. Il nuovo Tempio non può che essere Lui: e in Lui ogni figlio di Dio, battezzato e immerso nel suo amore, pietra angolare della riconciliazione. La parola ultima della vita dell’uomo e del destino del mondo non è dunque imprigionata sotto la coltre dell’egoismo e delle

meschinità umane, bensì lo squarcio dei cieli e lo squarcio del velo sono la via, il passaggio della vita, edificazione del Nuovo Tempio: il corpo di Cristo.

C O S A S A R À



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

Scelto come film di chiusura della XV edizione della Festa del Cinema di Roma (2020), *Cosa sarà* di Francesco Bruni – disponibile sulla piattaforma Prime Video e in home video – è una commedia drammatica che mette a tema una delle piaghe della contemporaneità, la malattia. Il film, però, è molto più di un “cancer movie”: è un intenso viaggio nelle pieghe della malattia, del dolore, ma soprattutto è un vibrante cammino nei sentieri della vita, un percorso che va dallo smarrimento al ricentrimento.

La storia: Roma oggi. Bruno Salvati (il bravissimo Kim Rossi Stuart) è un regista cinematografico in stallo. Il suo ultimo progetto sembra non decollare e in famiglia le cose non vanno del tutto bene: è separato dalla moglie Anna (Lorenza Indovina) e con i figli, Adele e Tito (Fotini Peluso e Tancredi Galli), ha un rapporto superficiale, dal dialogo latitante. Un banale incidente lo porta a fare degli accertamenti medici e da lì scopre di avere una grave forma di leucemia.

Chiariamo subito che il film *Cosa sarà* non è affatto disperante, al contrario. È un’opera che fa bene, e molto: ci ricorda che il male o la morte non costituiscono mai l’ultima parola, e che la vita va giocata sempre fino in fondo. Il protagonista Bruno si scopre malato, fragile, dunque emerge con forza tutta la sua umanità. Il suo mondo di sicurezze va in frantumi e nel difficile percorso di risalita, ingaggiando una serrata lotta

contro il suo “Moloch”, si accorge delle certezze della propria esistenza. Comprende di dover custodire meglio i suoi affetti, la sua famiglia, vero ancoraggio nella tempesta. E proprio dalla sua famiglia arriva una risposta solida, coesa, un prezioso aiuto nel difficile cammino verso la guarigione.

La storia raccontata da *Cosa sarà* è gestita con grande rispetto e delicatezza, mettendo in campo esperienze vissute in prima persona dal regista Bruni; il faccia a faccia con il male è il punto di contatto tra autore e personaggio, un faccia a faccia messo in scena con forte realismo, un dramma acuto ma sempre sotto controllo, senza sbavature, disinnescato da preziose dosi di autoironia. Attraverso il viaggio di Bruno, pertanto, sperimentiamo non solo la sfida alla malattia, ma anche il guardarsi allo specchio e il provare a dare un senso alla propria esistenza, spesso lasciata andare con troppa trascuratezza. La malattia è una scossa profonda che spinge a denudarsi di sovrastrutture inutili e mettere a fuoco ciò che conta, o meglio *chi conta*.



Dal punto di vista pastorale *Cosa sarà* è stato ritenuto dalla Commissione nazionale valutazione film CEI consigliabile, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnvf.it).

IV DOMENICA DI QUARESIMA
14 marzo 2021

SOUL

Regia di Pete Docter, 2020 | Piattaforma Disney+ | 101'

SOUL

4





TESTIMONIANZA

**“VIVERE UNA QUARESIMA CON SPERANZA
VUOL DIRE SENTIRE DI ESSERE, IN GESÙ CRISTO,
TESTIMONI DEL TEMPO NUOVO,
IN CUI DIO FA NUOVE TUTTE LE COSE”**

(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



**PIAGHE
DEL PRESENTE**

INDIVIDUALISMO



**ORME
DI
RESURREZIONE**

Il richiamo della memoria, il segno della storia e dell'Alleanza sono tratti distintivi del Vangelo di questa domenica. Gesù, nel richiamo al serpente innalzato nel deserto, guarda alla storia tra Dio e l'umanità: una storia di peccato e redenzione. Ma lo sguardo verso il passato, seppure necessario, non è sufficiente: potrebbe essere solo nostalgia. Gesù è invece l'oggi di Dio: la luce che è venuta nel mondo (Gv 3, 19). Il grande Esodo che Cristo propone è dunque sempre attuale, scommessa e proposta sempre nuova: dal mio "Io" al "Tu" di Dio. A un uomo centrato su se stesso, vittima delle proprie passioni e illusioni, si fa incontro la Luce di Dio nella persona di Cristo: una luce che non violenta né acceca, ma rischiarà, illumina e guarisce con fiducia e speranza.



SKYLINE SFONDO CINEMATOGRAFICO

S O U L

Essere centrati su se stessi, giocare nella vita seguendo i sentieri dell'“Io” e non del “Noi”, per poi ritrovarsi destabilizzati dalla sua caducità, dallo scoprire sul crinale dell'esistenza il tempo disperso senza apparente senso. Questo è un po' il tracciato iniziale del cartoon della Disney-Pixar *Soul* (2020) di Pete Docter – disponibile sulla piattaforma Disney+ –, film di apertura della XV edizione della Festa del Cinema di Roma (2020). In linea con i precedenti capolavori firmati da Docter (in particolare il premio Oscar *Up*, 2009), il cartoon *Soul* ci racconta la storia di Joe, un insegnante di musica nelle scuole newyorkesi appassionato da sempre di Jazz. Di giorno è in classe, mentre il pomeriggio e la sera partecipa alle audizioni per entrare in una band. Quando una selezione va a buon fine, Joe si sente finalmente arrivato, felice, lui che ha sacrificato tutto e tutti per la musica. Sull'onda della contentezza, camminando per le strade della Grande Mela, non vede un tombino e cade, finendo dritto in coma... Cambio di scenario e ci troviamo quasi nell'Aldilà, o meglio in una zona di transito chiamata Ante-Mondo, dove l'anima di Joe è a un crocevia. Sarà l'occasione per ripensare al proprio percorso. Di certo non è un cartone animato per piccolissimi, affrontando il delicato tema della morte, dell'Aldilà, ma è comunque un prodotto valido e godibile dai preadolescenti in su, in generale per famiglie. Forte del grande fascino e coinvolgimento delle narrazioni Disney, *Soul* ci pone davanti temi densi, importanti, come il senso della vita. Non si tratta però

di un'opera marcata da angoscia o sconforto; anzi, affrontando il tema della morte *Soul* si trasforma in un trascinate e poetico inno alla vita.

Attraverso la vicenda di Joe si comprende come spesso nel corso della nostra esistenza finiamo per disperdere energie o lasciar sfibrare legami affettivi importanti, famiglia in testa, pur di inseguire obiettivi, passioni o interessi che sfociano nel binario delle ossessioni. Joe ama la musica, il suo mondo si irradia di bellezza quando si mette al pianoforte, ma quello che nasce come un sentimento sano si trasforma ben presto in un miraggio, un falso mito, che lo isola e allontana da tutto, riducendo inevitabilmente la sua vita alla solitudine. Camminando poi sul cornicione della vita, sentendo la presenza ingombrante della morte, Joe alla fine comprende come sì la musica sia preziosa, ma non il suo tutto. La bellezza della vita si schiude grazie all'incontro con l'"altro", nell'orizzonte della condivisione. Nel "Noi".



Dal punto di vista pastorale *Soul* è stato ritenuto dalla Commissione nazionale valutazione film CEI consigliabile, poetico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnfv.it).

V DOMENICA DI QUARESIMA
21 marzo 2021

LA NAVE SEPOLTA

(THE DIG)

Regia di Simon Stone, 2021 | Piattaforma Netflix | 112'

5

LA NAVE
SEPOLTA





CORAGGIO



**“NEL RACCOGLIMENTO E NELLA PREGHIERA
SILENZIOSA, LA SPERANZA CI VIENE DONATA
COME ISPIRAZIONE E LUCE INTERIORE,
CHE ILLUMINA SFIDE E SCELTE”**

(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



GRETTEZZA

**PIAGHE
DEL PRESENTE**



**ORME
DI
RESURREZIONE**

Vedere, incontrare, conoscere Gesù. La domanda di fondo del Vangelo della Quinta domenica di Quaresima è anche la sfida del coraggio: conoscere Dio, accoglierlo e lasciare a Lui la possibilità di dileguare le tenebre della superbia e dell'ipocrisia umane che sempre chiudono e rendono ciechi davanti alla realtà. I discepoli consegnano al Maestro Gesù la piaga che soggiace alla richiesta di alcuni greci venuti a Gerusalemme per il culto al Tempio: “Signore, vogliamo vedere Gesù” (Gv 12, 21). La ferita è quella dell'ignoranza: la conoscenza dell'uomo, da sola, non basta per sollevare dalla terra e per rimarginare le ferite. C'è bisogno di un incontro unico e personale con il Figlio di Dio: Gesù Cristo. Solamente nella carezza sanante e redentrice di Cristo l'uomo torna a vedere le cose per quello

che sono, a ri-scoprire la vita per ciò che è veramente: non un cammino verso l'oblio, ma l'itinerario della salvezza, il cammino della Speranza.

LA NAVE SEPOLTA



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

In un mondo che va smarrendosi nella notte buia della Storia, nel culto della guerra come cifra di risoluzione dei problemi, il coraggio di una donna e di uomo diventano un avamposto di resilienza della cultura e del valore della memoria. Una timida ma solida luce nel cuore della notte, in attesa che faccia di nuovo giorno. È questa la scommessa narrativa del film *La nave sepolta* (*The Dig*, 2021) di Simon Stone – disponibile sulla piattaforma Netflix –, che prendendo le mosse dal romanzo omonimo di John Preston ci racconta una storia vera, avvenuta nel 1939 in Inghilterra. Suffolk 1939, a Woodbridge vive Edith Pretty (Carey Mulligan), una madre vedova che gestisce una vasta tenuta. La donna è convinta che nel sottosuolo ci siano dei reperti archeologici di particolare valore, ma nessuno le presta ascolto, comunità di scientifica in testa. Affidandosi al mite e onesto Basil Brown (Ralph Fiennes), non troppo in vista nella società archeologica inglese, insieme decidono di tentare l'impresa. I primi scavi risultano improduttivi: terra, solamente terra. Mentre a livello internazionale inizia a farsi concreta la minaccia di un Secondo conflitto mondiale, Edith e Basil vanno avanti e piano piano scoprono degli antichi resti. Affiora infatti dal terreno una nave funeraria, con una sorprendente quantità di preziosi e oggetti antichi... Il film *La nave sepolta* ci racconta lo straordinario ritrovamento di Sutton Hoo, luogo in cui affiorarono

importanti resti risalenti al VI-VII secolo. Il film mette a tema il coraggio e il sodalizio tra una donna sola, Edith, e uno studioso riservato, Basil, che nonostante le reticenze della comunità del tempo hanno potuto custodire un tratto di Storia, dare valore alla cultura e alla memoria in una stagione rovinosa per l'Europa, per il mondo tutto. L'opera rimarca dunque il valore della cultura, dello studio, della ricerca nella società contemporanea, aspetti che spesso vengono marginalizzati a favore di facili profitti o logiche viziate. In più, il film ci regala un bel ritratto di donna, che in un tempo a forte trazione maschile si è imposta con giudizio, tenacia e lungimiranza; una donna chiamata a fare da madre sola a un bambino, rimasta vedova anzitempo, con tutti i disagi anche economico-gestionali, e oltretutto messa alle strette da un male poco gestibile. Nonostante alcune piccole debolezze, *La nave sepolta* si rivela un film convincente e suggestivo, di grande eleganza ed efficacia interpretativa. Un'opera raffinata e coinvolgente, segnata da raccordi di poesia visiva.



Dal punto di vista pastorale *La nave sepolta* è stato ritenuto dalla Commissione nazionale valutazione film CEI consigliabile, problematico e per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnvf.it).

DOMENICA DELLE PALME
28 marzo 2021

SORRY WE MISSED YOU

Regia di Ken Loach, 2020 | Piattaforma Sky-NowTv
e in home video | 101'





DIGNITÀ

**“LA CARITÀ È DONO CHE DÀ SENSO
ALLA NOSTRA VITA E GRAZIE AL QUALE
CONSIDERIAMO CHI VERSA NELLA PRIVAZIONE
QUALE MEMBRO DELLA NOSTRA STESSA
FAMIGLIA, AMICO, FRATELLO”**

(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



PIAGHE DEL PRESENTE

DISOCCUPAZIONE



ORME DI RESURREZIONE

L'entrata di Gesù a Gerusalemme è anticipo e profezia del suo ingresso nella Passione. Una folla ora lo accoglie con inni e canti, tributandogli la gloria: sarà la stessa folla a gridare pochi giorni dopo: *“crocifiggilo!”*.

L'immagine è forte e non lascia molto spazio al romanticismo: la parabola di Gesù, il suo incedere dentro le piaghe del dolore e della morte, ci vede tutti immersi in quello stesso tragitto. L'alternativa al mercimonio del mondo, che spesso compra con un applauso, è la vita che si fa dono. Passare nelle piaghe della storia insieme con Cristo, come Lui vi è entrato, rappresenta il cammino della resurrezione, oltre

la disperazione, oltre la croce, dove l'uomo da figlio di Dio ritorna alla dignità originaria, che lo ha visto amato e cercato: "Adamo dove sei?".



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

SORRY WE MISSED YOU

Vera e propria "stazione della croce" nella contemporaneità è il lavoro che non c'è, come pure la precarietà che fa scivolare nel ricatto e nella zona grigia dell'assenza dei diritti. Cantore degli ultimi, di chi affolla gli spazi dimenticati dallo Stato, è da oltre cinquant'anni Ken Loach, regista britannico che ha fatto della povertà e della solidarietà il filo rosso del suo cinema. Nel 2020 è uscito il suo bellissimo, durissimo, *Sorry We Missed You*, racconto di una famiglia odierna in balia di contratti precari e scarsi sussidi pubblici.

La storia: New Castle, Inghilterra, Ricky (Kris Hitchen) e Abbie (Debbie Honeywood) sono sposati da molti anni e con due figli. Abbie fa l'infermiera a domicilio per anziani ed è pagata in base ai pazienti che visita nella giornata, che spesso supera le 12 ore lavorative. Ricky ha perso più volte il lavoro per la crisi, così si è dovuto reinventare fattorino per una grande azienda nel commercio online. I ritmi sono massacranti, i debiti crescono, e la coperta a fine mese è decisamente corta...

Lavoro significa dignità. Così ricorda continuamente papa Francesco. In *Sorry We Missed You* Loach offre un potente e impietoso sguardo sulla realtà odierna, dando voce a quanti vivono sul crinale della povertà. Il film ci mostra una lotta di poveri e tra poveri, che arrancano disperatamente per uscire dal cono buio

della crisi. Ricky e Abbie fanno di tutto per arrestare il pessimismo, per opporsi allo tsunami di complicazioni che si attivano quando il lavoro viene a mancare, quando non si hanno più i soldi per pagare le spese vive mensili, dovendo badare a due figli adolescenti bisognosi di ascolto e attenzione educativa.

Ken Loach scatta una fotografia sociale scomoda, asciutta, che ci squaderna la realtà davanti, senza troppi filtri. Una narrazione marcata da un realismo brutale che prosciuga dalla scena ogni forma di poesia, lasciando nello spettatore un cuore gonfio di emozioni e una cocente riflessione. La speranza c'è, ci deve essere sempre all'orizzonte: Ricky non la vede, fatica ma va avanti nonostante tutto; e Abbie prova a assicurare tutti, vacilla sì ma non molla; e poi una speranza del resto è già custodita nel cuore della famiglia, quell'amore che li lega e quel donarsi con e per i figli.



Struggente, necessario, dal punto di vista pastorale *Sorry We Missed You* è stato ritenuto dalla Commissione nazionale valutazione film CEI raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnvf.it).

DOMENICA DI PASQUA
4 aprile 2021

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

Regia di Mario Martone, 2019 |
Piattaforma RaiPlay e in Home video | 115'

7

IL SINDACO
DEL RIONE
SANITÀ





RISCATTO

**“«NON TEMERE PERCHÉ TI HO RISCATTATO»
(IS 43, 1), OFFRIAMO CON LA NOSTRA CARITÀ
UNA PAROLA DI FIDUCIA, E FACCIAMO SENTIRE
ALL'ALTRO CHE DIO LO AMA COME FIGLIO»**
(MESSAGGIO, QUARESIMA 2021)



PIAGHE DEL PRESENTE

CRIMINALITÀ



ORME DI RESURREZIONE

Dentro le piaghe laceranti dell'esistenza si pone un nuovo squarcio: ma che guarisce e dona vita. La resurrezione di Cristo lacera la tela seducente del male, spesso percepita dall'uomo più come un rifugio piuttosto che per la sua crudele e mortifera consistenza. Così il male, il crimine, la delinquenza, il delitto, le infinite piaghe – molto spesso giovanili – sembrano avere l'ultima parola sulle trame della Storia. Cristo il terzo giorno risorge: poche parole nei racconti degli evangelisti, parole asciutte ed essenziali. Come immediato, essenziale, ma profondo ed eternamente persistente, è lo squarcio che la Vita apre nell'abisso del male: e la luce torna a fluire perché *"la pietra era già stata fatta rotolare via dal sepolcro, benché fosse molto*

grande" (Mc 16, 4). Il macigno della violenza è sollevato, affinché possa entrare e uscire dalla tomba il riscatto della Vita e della Resurrezione.

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ



SKYLINE
SFONDO
CINEMATOGRAFICO

Altra piaga della società è la criminalità, soprattutto la seduzione del male esercitata nei confronti di giovani fragili in cerca di futuro. Di questo si occupa Mario Martone nel suo ultimo lavoro che fonde cinema e teatro, con un omaggio a Eduardo De Filippo. Parliamo del film *Il sindaco del rione Sanità* – disponibile sulla piattaforma RaiPlay e in home video –, presentato in Concorso alla 76a Mostra del Cinema della Biennale di Venezia (2019).

La storia: Napoli oggi, un territorio segnato da fratture tra legalità e malavita. Antonio Barracano (Francesco Di Leva) tiene le fila del rione Sanità, presenza vigile che controlla tutto e tutti al di là del ruolo dello Stato. Senza il suo consenso, niente può avvenire. Quando una serie di avvenimenti accendono tensioni nonché sangue, le granitiche convinzioni di Antonio vacillano e si incrina così la circolarità viziosa del male...

Insieme a Ippolita di Majo, Martone aveva già lavorato a teatro nel 2017 sull'attualizzazione del soggetto di Eduardo e poi il passo verso il cinema è stato breve. Da un punto di vista narrativo lo sfondo ricreato è quello asciutto e fosco visto in opere-denuncia come *"Gomorra"* (2008) di Matteo Garrone oppure *"La paranza dei bambini"* (2019) di Claudio Giovannesi. Lungo il binario narrativo l'opera approda però sui lidi di un dramma shakespeariano giocato sulla polarizzazione bene-male, amore-odio, perdono-vendetta,

raggiungendo l'apice di pathos e senso proprio nel finale, dove i serrati monologhi e le scelte compiute dai personaggi rimescolano le carte del gioco, dove si esce finalmente dal sentiero del sangue per inaugurare un percorso di pace, e forse di riconciliazione. Tra le righe si può arrivare anche a cogliere proprio nella sequenza finale un richiamo cristologico, un donarsi per il bene del prossimo. Senza fare sconti al racconto, che scandaglia di fatto l'orizzonte del male e le sue problematiche – pertanto la visione è consigliata a un pubblico adulto, preparato alla gestione dei temi in campo –, il film *Il sindaco del rione Sanità* si conferma lo sguardo di un importante autore sulle fratture sociali odierne, uno sguardo che sa mitigare il graffio cieco della violenza con la delicatezza della poesia.



Dal punto di vista pastorale *Il sindaco del rione Sanità* è stato ritenuto dalla Commissione nazionale valutazione film CEI complesso, problematico e adatto per dibattiti (per maggiori dettagli si rimanda alla scheda pastorale sul sito Cnvf.it).

GESÙ E IL CINEMA: UNA PAROLA CHE CONTINUA NELLE IMMAGINI

di Massimo Giraldi

*Presidente Commissione nazionale
valutazione film CEI*

La Vocazione di san Matteo, dipinto da Caravaggio sul finire del Cinquecento (il contratto è datato 25 luglio 1599), è oggi tra le opere del grande artista bergamasco quella che meglio richiama il modello tra forma e spazio, e quindi anticipa in modo ottimale la forma espressiva che prelude al cinematografo.

La constatazione che dentro la pittura dei secoli passati c'erano in nuce i germi che portarono poco a poco alla nascita del cinema è tanto oggi scontata, quanto affascinante e densa di passaggi ancora da scoprire.

Preso Caravaggio come uno dei punti di riferimento non rinunciabili, sono talmente tanti i nomi che hanno segnato la storia della pittura da farci sospettare che a partire da quel 28 dicembre 1895 (quando nasce il cinema) abbia preso il via una nuova fase delle vicende creative umane; dentro le quali non si è voluto tuttavia raccontare cose nuove, ma tornare su alcune vicende capitali, rilette alla luce delle non poche novità nel frattempo intervenute.

Quando il cinema comincia a muovere i primi passi

è muto, si snoda con un linguaggio rudimentale e in sostanza deve molto all'espressione teatrale. Tuttavia si evidenzia da subito una differenza che connoterà anche in seguito la produzione di film: da un lato le storie in cui si raccontano vicende "vere", prese dalla realtà; dall'altro quelle in cui la verità resta sullo sfondo per fare spazio a fantasia e invenzioni. Il cinema del reale e quello solo immaginato: la differenza, a dire il vero, non si è mai cancellata, e forse è impossibile. Probabilmente una linea di incontro tra le due scelte si è intravista proprio di fronte al cinema che, per convenienza, oggi definiamo di argomento "religioso". Le varie Passioni messe in scena dai Lumière e da Méliès nel cinema muto francese, il *Christus* (1916) di Giulio Antamoro in Italia, hanno segnato le prime pagine del Novecento, con il ruvido, aspro candore trasmesso a quei primi spettatori, e in contrasto i primi grandi kolossal hollywoodiani come *I dieci comandamenti* (*The Ten Commandments*, 1923; 1956) o *Il re dei re* (*The King of Kings*, 1927) di Cecil B. DeMille, meccanismi produttivi impeccabili fatti più per stupire che per convincere. Eppure, nelle mani di registi abili e produttori astuti, quei messaggi hanno attraversato guerre e dittature fino al ritorno dopo la guerra alla democrazia e alla pace. Dopo il dramma di una tragedia che sembrava senza fine, il cinema ha potuto ripartire da "zero" e rileggere la contemporaneità alla luce di condizioni mutate di rinascita e di prospettive. In Italia, a partire dagli anni '50 il cinema è cresciuto talmente tanto in termini di presenza in sala e film

prodotti da creare una confusione di generi, nella quale anche la figura di Gesù è rimasta a lungo nascosta. Con non poche difficoltà si sono fatti largo i nomi di Ermanno Olmi e Pier Paolo Pasolini, anche se alcuni titoli hanno lasciato nella piccola-grande vicenda cinematografica un'impronta non più cancellabile: pensiamo a *Il Vangelo Secondo Matteo* (1964) di Pasolini, come pure i suoi precedenti *Accattone* (1961) o *Mamma Roma* (1962); senza dimenticare poi *Il tempo si è fermato* (1959) o *Il posto* (1961) di Olmi.

Quando, sul finire degli anni Settanta si sono avvertiti in Italia i primi segnali di crisi del consumo "di cinema al cinema" (esploso a partire dall'incendio alla sala Statuto di Torino del 1983), il cinema nazionale ha cominciato col prodotto americano una battaglia difficile e talvolta impari, perdente di fronte al crescere dei blockbuster e degli effetti speciali. Resta un caso forse isolato il *Jesus Christ Superstar* (1973), il musical firmato Norman Jewison, talmente particolare e innovativo da essere ancora oggi replicato nella sua originaria versione teatrale (dall'opera di Tim Rice e le musiche di Andrew Lloyd Webber). E del resto proprio questo film, imbevuto di cultura hippy e musica rock, ha finito per imporsi come una sorta di manifesto "verde" *ante litteram*, uno slogan di taglio giovanilista-pacifista. L'esordio nel musical ha aperto la strada per tutta una nuova ondata di approcci religiosi o pseudo tali, in una gamma espressiva oltremodo ampia, che è partita con il *Messia* (1975) di Roberto Rossellini e proseguendo con il *Gesù di Nazareth* (1977) tra Tv e cinema di Franco Zeffirelli.

Negli anni '90 arriva i *Giardini dell'Eden* (1998) di Alessandro D'Alatri che mette molti in crisi, raccontando gli anni della vita di Gesù non presenti nei Vangeli.

In vista poi della fine del secolo, e in prossimità dei primi cento anni del cinema, è pronto lo scenario per un cambio di prospettiva abbastanza epocale: cinema e televisione cominciano sempre più spesso a interagire, a scambiarsi i ruoli, a dettare le regole della narrazione. Risaltano qui *La Passione di Cristo* (*The Passion of the Christ*, 2004) di Mel Gibson e *Nativity* (*The Nativity Story*, 2006) di Catherine Hardwicke. Nel contempo, di fronte al crescente uso di effetti speciali il cinema italiano risponde con titoli che recuperano una forte "povertà" di mezzi e immagini, come in *Io sono con te* (2010) di Guido Chiesa e *Su Re* (2013) di Giovanni Columbu. Va detto che, all'inizio del secondo secolo di vita del cinematografo, il rapporto tra cinema-Tv (ormai insieme) e Gesù è più che mai vivo e attuale. Lo è la sua presenza, ma ancora di più la sua assenza.